

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
46	Appalti e lavori pubblici	28/06/2016	APPALTI CON LE LINEE GUIDA ANAC (G.Latour/M.Salerno)	2
46	Appalti e lavori pubblici	28/06/2016	Int. a M.Corrado: "DAL CODICE UN AIUTO AL MERCATO" (M.Salerno)	3
49	Edilizia e immobiliare	28/06/2016	CONDOMINI "INCAPIENTI", RIQUALIFICAZIONE CON CDP (S.Fossati)	4
33	Edilizia e immobiliare	28/06/2016	GRANDI STAZIONI, VIA ALL'ATTO DI COMPRAVENDITA (Ce.do.)	5
Testata: ITALIA OGGI				
39	Edilizia e immobiliare	28/06/2016	AMPLIAMENTI SENZA BONUS 65% (M.Ottaviano)	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	28/06/2016	LINEE GUIDA/5. AL VAGLIO ANCHE I CONFLITTI DI INTERESSE PER I DIRETTORI DEI LAVORI	7
1	Appalti e lavori pubblici	28/06/2016	LINEE GUIDA/4. ANCHE IL RATING DI LEGALITÀ TRA I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE OFFERTE	9
1	Appalti e lavori pubblici	28/06/2016	LINEE GUIDA/6. PER I LAVORI COMPLESSI UN RUP CON ESPERIENZA DA PROJECT MANAGER	10
1	Economia e fisco	28/06/2016	EFFETTO FONDI UE SUL PIL DELLE COSTRUZIONI: DOPO SETTE ANNI NEL 2015 IL SUD TORNA A CRESCERE	11
Testata: LA SICILIA - EDIZIONE ENNA				
29	Dal territorio	28/06/2016	SADDEMI E' IL PRESIDENTE DEI GIOVANI DELL'ANCE	12

FISCO

Contratti pubblici. Approvati i primi cinque documenti di indirizzo al mercato: entro l'estate i vademecum diventeranno dieci

Appalti con le linee guida Anac

Progettisti: assicurazione al posto dei requisiti di fatturato - Premi al rating di legalità

Giuseppe Latour
Mauro Salerno

ROMA

La "soft law" dell'Anac passa dalla teoria alla pratica. L'Autorità anticorruzione ha appena approvato le prime indicazioni di regolazione per il mercato, preparate in attuazione del **Codice appalti** (Dlgs n. 50/2016): cinque delle sette linee guida messe in consultazione a fine aprile, chiusa la valutazione di centinaia di pareri degli addetti ai lavori, stanno per essere messe a disposizione di imprese e stazioni appaltanti.

Decollano così le regole sull'offerta economicamente più vantaggiosa, i servizi di architettura e ingegneria, la direzione lavori, la direzione dell'esecuzione e il responsabile unico del procedimento. Mancano all'appello due testi, in materia di commissioni giudicatrici e procedure sotto soglia. A questi, nelle prossime settimane, se ne aggiungeranno altri tre, relativi alla consultazione che si è conclusa proprio ieri, sul partenariato pubblico-privato, sugli

illeciti professionali e, soprattutto, sul rating di impresa.

La bussola dell'Anac era attesa dagli operatori, che grazie alle indicazioni dell'Authority potranno risolvere diversi problemi applicativi riscontrati in queste prime settimane di applicazione del codice. Accadrà certamente per i servizi di progettazione. Qui si registrano due indicazioni importanti. In primo luogo, l'obbligo per le stazioni appaltanti di utilizzare il decreto (Dm n. 143/2013) per il calcolo dei parametri da porre a base di gara. In secondo luogo, l'alleggerimento dei requisiti per l'accesso ai bandi, con la possibilità di portare una polizza assicurativa anziché dimostrare un certo livello di fatturato: una norma favorevole a giovani e piccoli professionisti. Importanti anche i documenti dedicati alla direzione di lavori ed esecuzione. Qui viene introdotto un capitolo dedicato al conflitto di interessi tra il professionista e l'impresa aggiudicataria. E vengono regolati, punto per punto, tutti gli obblighi e gli adempimenti necessari in fase di attuazione

del contratto.

Chiarimenti di rilievo anche sull'offerta economicamente più vantaggiosa con l'indicazione dei criteri da utilizzare per la valutazione delle offerte. Tra questi potranno entrare anche il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust e altri parametri "soggettivi", come ad esempio il possesso di marchi di certificazione ambientale (Ecolabel). Quanto ai funzionari delle stazioni appaltanti, incaricati di seguire le procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti (Rup), l'indicazione che arriva dall'Anac è quella di farne dei veri e propri project manager, almeno per i lavori di carattere più complesso.

Se l'obiettivo dell'Authority è dichiaratamente quello di completare questa prima fase di attuazione con l'approvazione di dieci linee guida entro l'estate, adesso siamo arrivati a metà strada. Anche se bisogna precisare che i cinque documenti appena licenziati non sono ancora del tutto assestati. Gli indirizzi su direzione lavori e direttore dell'esecuzione vanno al ministero delle Infrastrutture

che dovrà adottarli con decreto, dopo aver incassato i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari.

Anche per gli altri tre documenti di indirizzo appena varati dall'Autorità ci sarà un percorso supplementare, anche se non espressamente previsto dalle norme. L'Anac ha, infatti, deciso di trasmetterli alle commissioni parlamentari e al Consiglio di Stato. Qualche ulteriore aggiustamento, allora, è ancora possibile. Anche se dall'Anticorruzione spiegano che queste indicazioni sono già utilizzabili.

Nel frattempo dovrebbero arrivare al primo traguardo anche le linee guida sulle gare sottosoglia europea (forse già questa settimana, come annunciato da Cantone in audizione alle Camere) e poi quelle sulla composizione delle commissioni giudicatrici esterne alle amministrazioni. Si tratta in questo caso delle linee guida più attese dagli operatori e quelle che stanno evidenziando gli aspetti più delicati da risolvere. E per questo gli uffici di Cantone hanno deciso di dedicarci qualche giorno in più.

LA BUSSOLA

Stretta sui direttori lavori:
delineato il quadro
dei conflitti di interesse
Il Rup diventa
un project manager



INTERVISTA **Michele Corradino** Consigliere Anac con delega agli appalti

«Dal Codice un aiuto al mercato»

Mauro Salerno
ROMA

Tutt'altro che un codice che blocca il mercato. L'Anticorruzione non ci sta a far passare il messaggio del codice appalti «che paralizzava l'Italia». E appena approvate le prime linee guida, tocca a Michele Corradino, consigliere Anac con il ruolo di braccio destro di Raffaele Cantone sui contratti pubblici, chiarire subito che «in questa fase è sbagliato seminare terrore: la responsabilità di tutti noi, per prima l'Anac, è aiutare Pa e imprese a intraprendere un cammino di rinnovamento. Rallentarlo è una grave responsabilità».

I dati sui bandi a maggio dimostrano che c'è stata una pesante caduta delle gare per opere pubbliche dopo l'en-

trata in vigore del codice.

Anche noi abbiamo fatto fare una elaborazione. Si tratta di una tendenza che viene da più lontano. È vero che a maggio c'è stata una caduta che noi misuriamo al 60%. Ma abbiamo rilevato che già lo scorso novembre c'era stato un calo del 30% delle gare su base annuale. Ricordo che in quel mese è scattato l'obbligo di centralizzare gli appalti per i piccoli comuni. Serve un'analisi più complessa.

Fatica ad adeguarsi alle nuove regole?

Di recente la World Bank ha pubblicato uno studio in cui si fa vedere che in tutti gli stati c'è una parte della Pa che fa resistenza al cambiamento. Ci sono grandi rischi nell'innovazione. Ed è chiaro che i funzionari hanno paura di sbagliare. Il

rischio che vedo io è però che questa naturale resistenza al cambiamento di una parte, va sottolineato, non di tutta la Pa, finisce per saldarsi con quelle

lobby che il cambiamento non lo vogliono perché si chiude lo spazio per utilizzare le varianti in forma strumentale, la possibilità di individuare un commissario di gara compiacente o di fare leva sul massimo ribasso offrendo scarsa qualità perché tanto poi si recupera.

I costruttori (ma anche il governatore campano De Luca) contestano la scelta di vietare l'appalto integrato, obbligando ad affidare i lavori solo su progetto esecutivo.

Mettere il progetto esecutivo alla base degli appalti risponde a due esigenze. La prima è quella di restituire la Pa al-

la sua funzione principe che è quella di programmare gli investimenti. La seconda è quella di ridurre la spesa per le opere pubbliche. Noi abbiamo dimostrato che nel 90% dei casi il costo delle varianti equivale, con una precisione pari all'euro, allo sconto offerto in gara. Le varianti non vanno demonizzate: giusto.

Vanno bene però se servono a rispondere alle sorprese geologiche. Non devono invece essere un modo per rimettere in circolo il denaro che è stato risparmiato con il ribasso d'asta. È questo utilizzo anomalo, spesso illecito, possibile solo in assenza di una vera progettazione, che ha comportato un aumento mostruoso dei costi delle opere pubbliche. Ecco perché il progetto deve essere al centro di tutto il sistema e deve essere quello esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delegato. Michele Corradino



Interventi green. In vista un rinnovo triennale del bonus del 65% nella Stabilità

Condòmini «incapienti», riqualificazione con Cdp

Proposta Enea per ridurre l'impatto per chi ha redditi bassi

Saverio Fossati

■ Annunciato ufficialmente dal presidente dell'Enea, Chicco Testa, in occasione della presentazione del Rapporto annuale sull'efficienza energetica, il 23 giugno, l'eco-Piano per rigenerare i condomini, puntando al risparmio e all'efficienza energetica. «Si tratta di una proposta tecnica - spiega Testa - poi deciderà il governo. A noi spetta individuare possibili opportunità tecniche ed economiche per poter consentire di fare le cose». Sui condomini, prosegue Testa «finora si è fatto poco, in particolare su quelli degli anni Sessanta-Settanta, poco efficienti da punto di vista energetico. Dobbiamo trovare meccanismi incentivanti». E in effetti, si legge nel Rapporto, ci si aspettano 13,6 miliardi di euro l'anno per inter-

venti globali e 10,5 miliardi per interventi parziali. Dai condomini verrebbe il 43% degli investimenti. La proposta, che, spiega Testa, spetta al Governo valutare (infatti è sul tavolo del vice ministro dell'Economia Enrico Morando, che ha rilanciato la **proroga triennale del bonus del 65%**) consiste in un meccanismo articolato, che in parte ricalca l'idea lanciata dal deputato Antonio Misiani e dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 maggio), approvata nel maximendamento governativo al Dl Banche e poi bocciata dalla Ragioneria perché non conforme ai principi contabili Ue.

Il meccanismo, da inserire nella prossima legge di Stabilità (e quindi in vigore dal 2017) prevede che, per i condomini «incapienti» con reddito lordo annuo inferiore a 8 mila euro (insufficienti per beneficiare delle detrazioni fiscali), il costo degli interventi condominiali di riqualificazione energetica verrebbe **sostenuto al 90% dalla Cassa depositi e prestiti**, che erogherebbe un finanziamento agli interessati. Cdp avrebbe la

possibilità di incassare, al posto dei condomini, la detrazione decennale del 65% delle spese sostenute: il costo reale per gli «incapienti» si ridurrebbe così al 35 per cento, di cui il 25% all'interno del finanziamento erogato da Cdp e il resto (cioè solo il 10%) a loro carico. Quel 25% finanziato, però, potrebbe diventare quasi zero per il condòmino, perché proprio grazie alla riqualificazione energetica i consumi calerebbero e quindi, mantenendo la bolletta energetica con gli stessi importi di prima, la differenza andrebbe a pagare il residuo del prestito.

Facciamo un esempio: se Cdp presta a un condòmino «incapiente» 10 mila euro a tasso ridotto al minimo, diciamo del 2%, la rata annua è di circa 1.030 euro, che grazie all'incasso della detrazione fiscale a beneficio diretto di Cdp si ridurrebbe automaticamente a 380 euro, da rimborsare direttamente nelle bollette energetiche. Ma se il risparmio energetico raggiungesse una percentuale del 30% su un consumo medio di 1.000-1.300 euro l'anno per appartamento (del tutto normale in

condomini vecchi ed energivori) ecco che, senza un euro in più, al condòmino la riqualificazione costerebbe solo quel 10% a suo carico diretto.

Si tratta dello stesso sistema che società private (come Econdominio) propongono da tempo con il «contratto a rendimento energetico» ma che non funziona con i condomini «incapienti» perché sinora questi perdevano il beneficio della detrazione non avendo tasse da scontare a causa del reddito particolarmente basso. La soluzione della legge di Stabilità 2016, infatti, non ha prodotto i risultati sperati perché la cessione del credito oggi può avvenire solo al fornitore e non alle banche, quindi l'impresa risulta svantaggiata dovendo fare subito uno sconto a fronte di un bonus fiscale decennale. La proposta dell'Enea, che supererebbe lo scoglio, non tiene però conto delle fasce medie: se in un condominio gli «incapienti» sono molti, è probabile che altri abbiano redditi medio bassi e siano comunque dubbiosi su impegni così onerosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETAIL

Grandi Stazioni, firmato contratto di compravendita

Celestina Dominelli

La cessione degli asset retail di **Grandi Stazioni** al raggruppamento costituito dai francesi di **Antin**, dal gestore di fondi immobiliari **Icamape** dall'imprenditore italiano **Maurizio Borletti**, procede verso

il traguardo. Dopo il discoverde dei due azionisti (**Ferrovie dello Stato** ed **Eurostazioni**) alla vendita, arrivato nei giorni scorsi, ieri è stato firmato il contratto di compravendita delle azioni (o spa, "sale and purchase agreement") che attiva sostanzialmente il percorso di scissione della società guidata da **Paolo Gallo**. Nei giorni scorsi, l'ad ha incontrato i futuri gestori di **Gs Retail** per cominciare a ragionare sull'imminente passaggio di consegne.

Continua ► pagina 34

Cessioni. Firmato il sale and purchase agreement con la cordata vincitrice - Oggi i vertici della società e di Fs inaugurano la Terrazza Termini

Grandi Stazioni, via all'atto di compravendita

► Continua da pagina 33

Come si ricorderà, infatti, a essere messo sul piatto da Ferrovie e dai privati riuniti in Eurostazioni (Pirelli, Benetton, Caltagirone e i francesi di Snf), è l'intero capitale sociale di **Gs Retail**, la società nata a valle dello scorporo parziale non proporzionale di **Grandi Stazioni** che, nelle intenzioni del management, prevedeva la nascita di due veicoli (**Gs Retail** appunto e **Gs Immobiliare**) e il cambio di denominazione di **Grandi Stazioni** in **Gs Rail**.

A stretto giro, quindi, l'atto di scissione sarà sottoscritto davan-

ti al notaio dai vertici della società, l'ad **Paolo Gallo** e il presidente **Riccardo Maria Monti**, e successivamente depositato alla camera di commercio in modo da rendere operativo l'iter dal primo luglio. L'obiettivo è arrivare al closing dell'operazione al più tardi entro la metà del prossimo mese. Per quella data, quindi, il 100% della società che, per effetto dello scorporo, acquisirà le attività relative allo sfruttamento economico in esclusiva degli spazi commerciali, media & advertising, deposito bagagli, servizi igienici nelle 14 principali stazio-

ni ferroviarie italiane e una quota azionaria del 61% in **Grandi Stazioni Ceska Republika Sro** - cui fanno capo la riqualificazione e la gestione di due stazioni ferroviarie nella Repubblica Ceca (Praga Centrale e Mariánské Lázně) -, sarà trasferita alla compagine che ha messo sul piatto quasi un miliardo di euro, tra equity e debito, per aggiudicarsi la gara.

Il piano dei nuovi gestori per spingere ulteriormente lo sviluppo di **Gs Retail** è già pronto e ruota, come ha spiegato la cordata vincente al Sole 24 Ore (si veda l'articolo del 17 giugno), attorno a

quattro assi fondamentali: riaffitto delle aree esistenti a canoni di mercato per sostituire vecchi contratti prossimi al rinnovo; identificazione e sviluppo di nuovi spazi commerciali; crescita ulteriore che prevede la riconfigurazione delle aree, la trasformazione degli spazi non utilizzati e l'attuazione di nuovi concetti per il retail delle stazioni; supporto alla digitalizzazione nel segmento media&advertising.

Intanto prosegue, come da tabella di marcia, la riqualificazione della stazione di Roma Termini. E oggi, alla presenza del mini-

stro delle Infrastrutture e dei trasporti, **Graziano Delrio**, i vertici di **Gs**, assieme all'ad di Ferrovie, **Renato Mazzoncini**, inaugureranno la nuova terrazza dello scalo capitolino. Si tratta dell'area realizzata dalla **Claudio Salini Costruzioni** e affacciata sui binari, che ospiterà punti di ristoro e servizi primari aperti alla luce naturale come in un open space aeroportuale. Il progetto, che include anche la realizzazione di un nuovo parcheggio sopra i binari, con 1400 posti tra auto, bici e moto, ha richiesto un investimento complessivo di 125 milioni di euro, di cui 21 milioni a carico di **Grandi Stazioni**.

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA/ Nuove risposte a quesiti Enea. Richieste entro il 31/12

Ampliamenti senza bonus 65% Il credito d'imposta finanzia solo le parti da ristrutturare

DI MARCO OTTAVIANO

Nel caso di ristrutturazione di un immobile senza demolizione e con ampliamento, la detrazione del 65% per la qualificazione energetica (da utilizzarsi fino al 31 dicembre 2016) compete unicamente per le spese riferibili alla parte esistente, in quanto l'ampliamento viene considerato una «nuova costruzione». Così le nuove Faq Enea in materia di detrazione del 65%, aggiornate allo scorso 24 giugno. Per

usufruire della detrazione del 65% non occorre inviare alcuna comunicazione preventiva. Ma entro 90 giorni dalla data di fine lavori va inviata online tramite il sito <http://finanziaria2016.enea.it/index.asp>, la specifica documentazione richiesta. La documentazione sarà costituita dall'attestato di qualificazione energetica (allegato A al «decreto edifici» dm 19 febbraio 2007 e successive modifiche) e la scheda descrittiva degli interventi realizzati (allegato E) o in alcuni casi, una do-

cumentazione semplificata, costituita dal solo allegato E (nel caso di sostituzione di impianti termici con caldaie a condensazione, pompe di calore ad alta efficienza o impianti geotermici a bassa entalpia o di sostituzione di scaldacqua di tipo tradizionale con scaldacqua a pompa di calore) o dal solo allegato F (nel caso di sostituzione di infissi in singole unità immobiliari o di installazione di pannelli solari o di schermature solari). Effettuata la trasmissione, in automatico ritorna al mittente da Enea

una ricevuta informatica con il CpId (codice personale identificativo), valida a tutti gli effetti come prova dell'avvenuto invio. Non sono previsti altri riscontri da parte di Enea, né in caso di invio corretto, né in caso di invio incompleto, errato o

non conforme. Non vanno inviate asseverazioni, relazioni tecniche, fatture, copia di bonifici, piantine, documentazione varia, ecc. che invece deve essere conservata a cura dell'utente ed esibita in caso di eventuali controlli da parte dell'Agenzia delle entrate.



Linee guida/5. Al vaglio anche i conflitti di interesse per i direttori dei lavori

G.La.

Luce nella zona grigia dei rapporti tra impresa aggiudicataria e direttore lavori. È questo uno degli obiettivi principali della versione definitiva delle linee guida sulla direzione lavori e sull'esecuzione dell'esecuzione, appena licenziate dall'Anac. Il testo approvato dall'Authority presenta un corposo capitolo dedicato alle incompatibilità, che applica le nuove norme sul conflitto di interessi del Dlgs n. 50 del 2016. Qui vengono vietate una serie di pratiche, come gli incarichi professionali affidati dall'impresa al direttore. Inoltre, il professionista che accetta la direzione lavori dovrà segnalare alla stazione appaltante eventuali rapporti precedenti con l'aggiudicatario.

Il documento più corposo dei due è quello sulla direzione lavori che, rispetto alla versione originaria, appare cambiato in maniera radicale: si passa da 15 a 19 pagine con un ripensamento della struttura. Prima vengono definite le modalità di nomina del direttore lavori, le incompatibilità e i rapporti con altre figure. Poi, le funzioni: dal controllo al coordinamento, passando per tutte le fasi intermedie e le verifiche amministrative contabili. E viene molto modificato anche il capitolo dedicato alle abrogazioni: a conti fatti, si passa dalla cancellazione di 42 articoli ad appena 21 norme del Dpr n. 207 del 2010. Molte le precisazioni fatte in corso d'opera: i direttori operativi e gli ispettori di cantiere, che avranno il compito di coadiuvare il direttore lavori, dovranno "essere dotati di adeguata competenza e professionalità in relazione alla tipologia di lavori da eseguire". Inoltre, gli ordini di servizio dovranno essere sempre fatti in forma scritta, senza passare dalle "vie brevi", nei casi più semplici.

Un'aggiunta molto importante riguarda proprio le incompatibilità, che non comparivano nel precedente testo. In pratica, entrambe le linee guida vengono adeguate alle norme sul conflitto di interessi, accogliendo le osservazioni dell'Oice. Il direttore dei lavori non potrà accettare nuovi incarichi professionali dall'impresa affidataria e dovrà segnalare alla stazione appaltante eventuali rapporti con l'aggiudicatario. Allo stesso modo, l'attività di direzione lavori diventerà incompatibile con lo svolgimento dell'attività di verifica preventiva della progettazione per il medesimo progetto. Norme simili vengono previste anche per il direttore dell'esecuzione.

Viene anche accolta un'osservazione fatta dall'Ance, che aveva sottolineato come nelle linee guida mancassero, in molti passaggi, termini certi per le attività del direttore dei lavori: il certificato di inizio lavori, il certificato di ultimazione lavori, l'emissione dei Sal e dei certificati per il pagamento degli acconti. Per i costruttori, invece, servono termini certi per dare una scansione temporale precisa al contratto. Sul punto, il documento risponde regolando in maniera più precisa gli obblighi del direttore dal punto di vista temporale. In questo senso, un chiarimento particolarmente importante arriva sul fronte dei tempi di pagamento. Il Rup, previa verifica della regolarità contributiva dell'impresa esecutrice, invia il certificato di pagamento alla stazione appaltante per

l'emissione del mandato di pagamento. Il saldo dovrà avvenire «entro 30 giorni dalla data di rilascio del certificato di pagamento». Quindi, le linee guida aggiungono una previsione esplicita sui tempi di liquidazione delle fatture, che prima non era prevista.

Lo schema generale relativo al direttore dei lavori viene mutuato anche dal documento che riguarda il direttore dell'esecuzione. Si parla, allora, prima dei suoi rapporti con il responsabile del procedimento, poi delle incompatibilità e, infine, delle funzioni. Vengono, così, regolati gli strumenti per l'esercizio delle attività di direzione e controllo, le funzioni in fase di esecuzione, i compiti al termine dell'esecuzione e tutto il controllo amministrativo e contabile.

Linee guida/4. Anche il rating di legalità tra i criteri di valutazione delle offerte

Mauro Salerno

Anche il rating di legalità diventa un criterio di valutazione delle offerte. Con le linee guida appena pubblicate l'Anac "sdogana" la possibilità di inserire anche elementi "soggettivi", cioè attinenti al curriculum dell'impresa tra i parametri di selezione delle offerte. Provando a superare una linea di demarcazione più volte ribadita anche dalla Corte europea.

L'indicazione arriva con le linee guida sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Per l'Autorità, con il nuovo codice «viene definitivamente superata la rigida separazione tra requisiti di partecipazione e criteri di valutazione che aveva caratterizzato a lungo la materia della contrattualistica pubblica». Nella valutazione delle offerte possono così «essere valutati profili di carattere soggettivi introdotti qualora consentano di apprezzare meglio il contenuto e l'affidabilità dell'offerta o di valorizzare caratteristiche dell'offerta ritenute particolarmente meritevoli; in ogni caso, devono riguardare aspetti, quali quelli indicati dal Codice, che incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione».

Tra questi, per l'Anac rientra il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust e che in futuro concorrerà anche a determinare il rating di reputazione dell'impresa, che invece sarà obbligatorio per la partecipazione al mercato degli appalti pubblici.

Non solo. Oltre al rating di legalità le stazioni appaltanti potranno inserire criteri premiali legati «all'impatto sulla sicurezza e salute dei lavoratori, a quello sull'ambiente e per agevolare la partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese, dei giovani professionisti e per le imprese di nuova costituzione».

Le linee guida offrono poi anche un esempio dei criteri che le Pa possono inserire per la valutazione delle offerte. Da notare che tra questi cominciano ad acquisire sempre più importanza gli aspetti legati alla possibilità di esibire marchi di qualità ecologica (Ecolabel) o la capacità di compensare le emissioni di gas serra. Soprattutto le stazioni appaltanti dovranno tenere conto (e premiare) le soluzioni progettuali capaci di migliorare i Criteri ambientali minimi (Cam) prescritti dal ministero dell'Ambiente.

Nelle linee guida vengono poi indicati metodi per la ponderazione dei pesi da attribuire ai singoli criteri di valutazione, gli indirizzi per valutare i singoli elementi quantitativi e le formule per definire la graduatoria delle offerte.

Linee guida/6. Per i lavori complessi un Rup con esperienza da project manager

Mau.S.

Non solo titoli di studio ma anche una solida esperienza professionale. Con le linee guida sui compiti e sul ruolo del responsabile del procedimento l'Autorità Anticorruzione delinea un percorso destinato ad avvicinare sempre più la figura del Rup a quella di un project manager.

L'Autorità lo dice espressamente nella relazione che accompagna le linee guida. Nel capitolo che indica le scelte di fondo l'Autorità spiega come sono stati individuati requisiti di professionalità e titoli di studio richiesti per svolgere la funzione di responsabile del procedimento. Per i lavori più complessi oltre all'abilitazione professionale i Rup dovranno possedere anche «la qualifica di project manager». Per questo l'Anac chiede che «le amministrazioni inseriscano, nei piani di formazione del personale, specifici percorsi formativi rivolti ai Rup e finalizzati all'acquisizione di competenze in materia di project management».

«La determinazione del periodo di esperienza e di formazione professionale è stata rimessa alla stazione appaltante», che deve effettuarla, caso per caso, in relazione allo specifico affidamento. «Ciò - specifica ancora l'Anac - al fine di garantire quanto più possibile la corrispondenza tra i requisiti professionali del Rup e la specifica natura dell'intervento da realizzare».

Le linee guida definiscono poi nello specifico cosa le stazioni appaltanti devono intendere per lavori «di particolare complessità». Tra questi rientrano tre tipi di interventi: quelli ad elevato contenuto tecnologico, le opere con carattere di «di significativa innovatività», «quelle da svolgersi in particolari circostanze ambientali, climatiche, geologiche (ad esempio in aree sismiche, zone soggette ad alluvioni, zone con particolari caratteristiche orografiche)» e infine gli interventi su beni culturali «anche nel sottosuolo».

Oltre a titoli di studio e requisiti le linee guida delineano nel dettaglio compiti e ruoli del Rup sia nella fase di programmazione e affidamento (per cui le linee guida dettagliano ben 19 attività specifiche) che in quella di esecuzione (25 compiti).

Un'indicazione importante arriva poi sulle responsabilità che toccano al Rup nel campo della valutazione delle offerte anomale. Un'attività che ha dato adito spesso a situazioni di contenzioso con orientamenti discordanti da parte della giurisprudenza. Sul punto le linee guida operano una distinzione tra gli appalti aggiudicati al massimo ribasso e quelli assegnati all'offerta economicamente più vantaggiosa. Nel primo caso tocca alla stazione appaltante indicare nel bando di gara se a compiere la verifica sarà il Rup o la sua struttura di supporto o un'altra commissione nominata ad hoc. In caso di appalti all'offerta più vantaggiosa l'Anac ha deciso «di affidare la verifica della congruità dell'offerta alla Commissione di gara insieme al Rup».

Bocciata infine la richiesta, arrivata in corso di consultazione, di prevedere una copertura assicurativa obbligatoria per i Rup. La richiesta non è stata accolta per non caricare di oneri aggiuntivi i dipendenti della Pa.

Effetto fondi Ue sul Pil delle costruzioni: dopo sette anni nel 2015 il Sud torna a crescere

Alessandro Arona

L'Istat non lo dice, ma la lettura sembra evidente: l'accelerazione della spesa per investimenti legati all'ultimo anno della programmazione 2007-2013 (in gran parte concentrati nelle regioni "convergenza": Sicilia, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata) ha invertito la rotta dell'edilizia nel Mezzogiorno.

Dopo sette anni di cali ininterrotti il Pil nel Sud Italia ha registrato per la prima volta, lo scorso anno, un recupero in valori reali, pari al +1,0%, leggermente superiore al dato nazionale del Pil (+0,8%).

I dati emergono dalla «Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale», dati resi noti ieri dall'Istat. Nei numeri complessivi del **Pil** le variazioni fra territori sono modeste: nel 2015 il Prodotto interno lordo (Pil), a valori concatenati, ha infatti registrato un aumento identico a quello nazionale nel Nord-est (+0,8%), più modesto nel Centro (+0,2%) e lievemente superiore alla media nazionale nel Nord-ovest (+1,0%) e nel Mezzogiorno (+1,0%).

Le differenze si fanno invece marcate nel **settore delle costruzioni**. Nel Centro-Nord la crisi dell'edilizia è proseguita, con -1,4% nel valore aggiunto (Pil), mentre nel Sud la situazione è stata speculare, con una crescita del +1,4% rispetto al 2014. La media nazionale delle costruzioni è del -0,7%, dunque il Sud ha fatto meglio per 2,1 punti percentuali.

In realtà, per le costruzioni, il Nord non è stato tutto uguale. Nel **Nord-Ovest** la ripresa è già partita nel 2015, con Pil a +1,2%, un dato simile al +1,4% del Sud. Forti invece i cali del Nord-Est (-2,7%) e ancora peggio al Centro (-4,1%). Per quanto riguarda **l'occupazione**, invece, la situazione in edilizia (ancora perdita di occupati per l'1,6%) è peggiore della media nazionale (+0,6%).

Ancora una volta, però, il Sud fa da locomotiva, con +1,6% di occupazione in edilizia nel 2015, mentre il Centro-Nord nel suo complesso (sempre edilizia) ha fatto -2,9%. Con differenze regionali, ma senza eccezioni al segno meno: il Nord-Ovest, che pure nel Pil delle costruzioni è cresciuto dell'1,2%, nell'occupazione è sceso dello 0,2%. Ancora peggio nel Nord-Est (occupazione -4,2%) e al Centro (-5,3%).

IMPRENDITORE DI 35 ANNI

Saddemi è il presidente dei Giovani dell'Ance

E' l'ennese Mario Saddemi, 38 anni della Saddemi Costruzioni, sposato, due figli, il nuovo presidente regionale dei Giovani dell'Ance Sicilia. E' stato eletto all'unanimità e succede ad Angelo Turco di Gela, che ha assunto la carica di vicepresidente nazionale, dopo tre mesi di consultazioni dei Giovani delle associazioni territoriali. Mario Saddemi punta a una sostanziale riqualificazione del sistema delle imprese di costruzioni, quello che lui stesso ha definito Hardware, attraverso un rapporto con Università e centri di eccellenza.

«Essere imprenditori oggi, essere giovani imprenditori - dice Mario Saddemi - è una sfida che misura le nostre capacità e la voglia di crescere, di contribuire a cambiare le cose, di cercare nuove frontiere di investimento. Occorre affrontare da una prospettiva diversa la nostra natura di imprese ed imprenditori cercando di cogliere ogni occasione con l'entusiasmo e l'incoscienza che deriva dalla nostra età, ma con una capacità di programmazione nuova e che guardi verso nuovi scenari. Vorrei portare a ragionare su un diverso approccio sul tema "essere costruttori" che

punti a valorizzare la nostra identità di isola sfruttando le potenzialità che da fuori possiamo procurarci". "Le leve principali ha proseguito Saddemi - che propongo sono tre: Nuove competenze, Nuovi mercati-scenari e Nuovi business. Per nuove competenze intendo quelle che ci possano consentire di avere una visione delle nuove frontiere del settore e più in generale



MARIO SADDEMI E ANGELO TURCO

del mestiere di imprenditori. Formare e riqualificare competenze è un sentiero che dobbiamo intraprendere insieme a chi ha gli attrezzi giusti e mi riferisco al mondo universitario, da coinvolgere sia per incontri mirati su un temi e scenari condivisi, sia per veri e propri programmi di specializzazione diretti al nostro mondo».

F. G.

